

## **Concorso sul futuro del centro**

# **Quattro piazzette in via Sparano, premiato il progetto di Salimei**

BARI — «Non solo un concorso ma un concetto di architettura, che diventa sinonimo di democrazia». Lo ha detto ieri il sindaco, Michele Emiliano, durante la cerimonia di premiazione del progetto vincente e degli altri quattro finalisti del concorso europeo per la riqualificazione di via Sparano e del centro murattiano, indetto a luglio dello scorso anno dal Comune. Ad affiancare il sindaco c'erano gli assessori ai Lavori pubblici, Simonetta Lorusso, al Bilancio, Cinzia Capano, al Traffico, Antonio Decaro e il presidente della giuria che ha selezionato i progetti, il professor Mauro Galantini. In una sala consiliare affollatissima, Emiliano ha ospitato i capigruppo di ciascuno dei cinque staff di architetti, responsabili dei rispettivi progetti. A cominciare da Guendalina Salimei, capo del gruppo romano (gli altri quattro finalisti sono baresi) vincitore del concorso con il progetto «Bari crossing». Il suo piano di riqualificazione urbana guarda ad ampio raggio non solo al murattiano ma ad una grossa porzione della città, che va dall'ex caserma Rossani fino a Bari vecchia. E soprattutto ridisegna via Sparano come «un museo all'aperto», una strada adornata da monumeti che si trasforma in piazza, anzi in quattro piccole piazze. "Bari Crossing", infatti, prevede quattro «salotti», come li ha definiti Salimei, ognuno in corrispondenza di altrettanti punti chiave della strada che è definita il salotto buono della città. Sono il palazzo della ex Rinascente (Salotto della moda), la libreria Laterza (Salotto della cultura), il palazzo Mincuzzi (Liberty) e il sagrato di San Ferdinando, che sarà dedicato alla storica chiesa. Ma il progetto vincente, che dovrebbe diventare operativo all'inizio del prossimo anno (con circa 3,2 milioni di euro a disposizione per i lavori) riguarda anche altri siti importanti di Bari, in particolare piazza Umberto. Lo storico giardino che fronteggia l'Ateneo verrebbe anch'esso rimesso a nuovo. In particolare con l'installazione di una grande vasca d'acqua che ingloberebbe la fontana centrale. «Ma non saranno abbattuti alberi - ha spiegato l'assessora Lorusso - così come prescritto dalla Soprintendenza per i beni culturali, che ha seguito tutte le fasi della selezione dei progetti in concorso. E comunque i lavori, per ora, riguarderanno solo via Sparano». Al concorso parteciparono 61 gruppi tecnici, da cui sono stati scelti i cinque finalisti premiati ieri. Gli altri quattro progetti sono: Cambiamo la pelle di Pierpaolo Moramarco (2° posto) e, al terzo posto in ex aequo, Reset di Lorenzo Netti, Ville en Mutation di Mauro Saito e Flesh and Stone di Alberto Clementi.

Luca Barile